

Convegno
“*Antisocialità tra devianza e patologia – le risorse e i limiti della famiglia*”
Bolzano, 10 Febbraio 2011

Relazioni fra istituzioni: famiglia, scuola e rischio in adolescenza

Dott.ssa Manuela Bina Ph.D.* **

In collaborazione con Elena Cattelino**, Silvia Bonino*, Emanuela Calandri*

*Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Psicologia
Unità di Ricerca in Psicologia dello Sviluppo e dell’Educazione

**Università della Valle d’Aosta – Facoltà di Scienze della Formazione

manuela.bina@unito.it

Di cosa parleremo:

→ **Riferimenti teorici:**

- definizione di comportamenti a rischio
- individuo e contesto nello sviluppo

→ **Il ruolo della famiglia:**

- fattori di rischio e di protezione
- comportamenti degli adolescenti e relazione con i genitori

→ **Il ruolo della scuola:**

- insuccesso scolastico e rischio
- fattori di rischio e di protezione

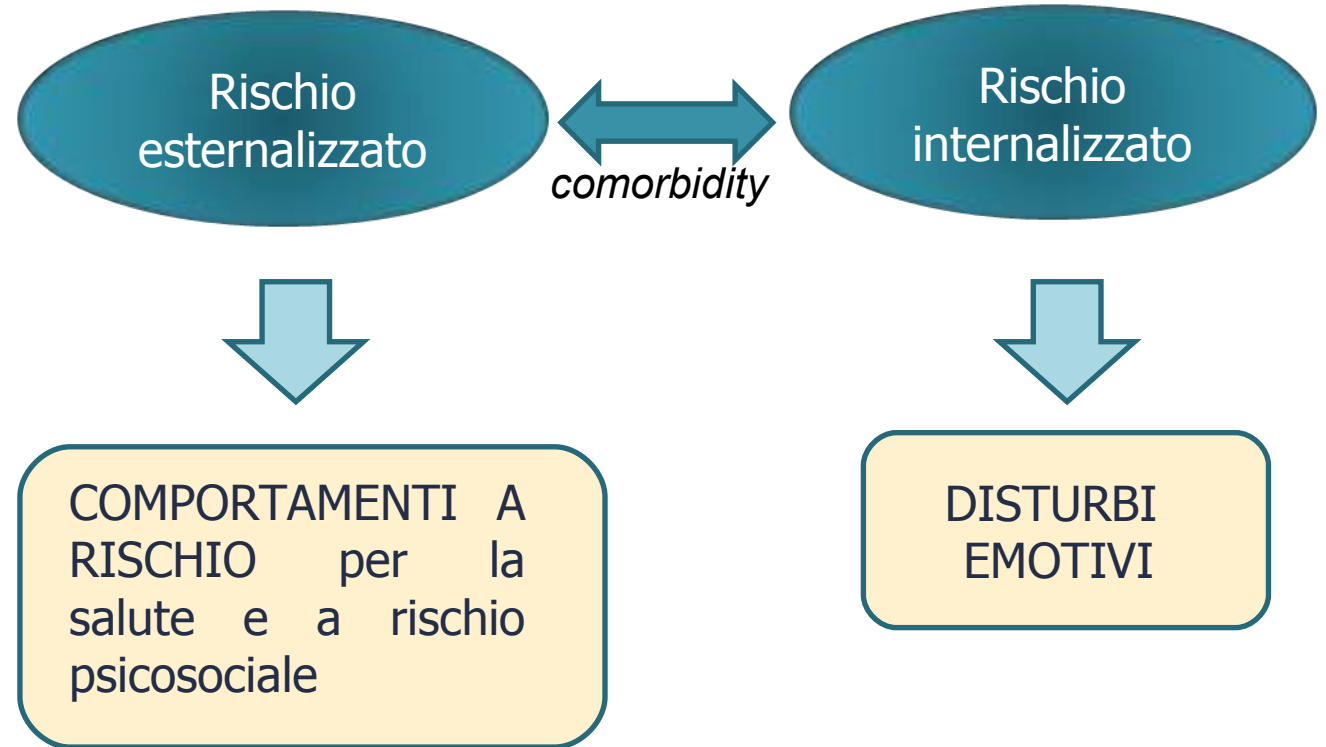
→ **La relazione famiglia-scuola**

- Influenza reciproca
- Comunicazione famiglia-scuola

→ **Come agire? Quali indicazioni per l'intervento.**

Il rischio in adolescenza

- **Riferimenti teorici**
 - i comportamenti a rischio
 - individuo e contesto nello sviluppo
- Famiglia e rischio
- La scuola
- Scuola e famiglia
- L'intervento



I comportamenti a rischio

- **Riferimenti teorici**
- i comportamenti a rischio
- individuo e contesto nello sviluppo
- Famiglia e rischio
- La scuola
- Scuola e famiglia
- L'intervento

I **comportamenti a rischio per la salute e a rischio psicosociale** in adolescenza sono costituiti dall'insieme delle condotte che possono mettere in pericolo, sia nel breve che nel medio e lungo periodo, la salute fisica e il benessere psicosociale degli adolescenti:

ALCUNI ESEMPI:

uso di sostanze psicoattive (fumo di sigarette, uso/abuso di alcolici, consumo di cannabinoidi e altre droghe), comportamenti antisociali e devianti (dal mentire a genitori e insegnanti, all'aggressione, al furto, al vandalismo ecc.), comportamenti rischiosi (es. sport rischiosi o gambling, ecc.), guida pericolosa, comportamento sessuale precoce e non protetto, alimentazione scorretta (anoressico/bulimica, consolatoria o emotiva).

Differenziazione e specificità dei comportamenti

Anche se molto diversi fra loro i **COMPORAMENTI A RISCHIO** hanno delle caratteristiche in comune:

- **Riferimenti teorici**
- i comportamenti a rischio
- individuo e contesto nello sviluppo

- Famiglia e rischio

- La scuola

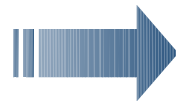
- Scuola e famiglia

- L'intervento

- Compaiono in adolescenza
- Generalmente diminuiscono o vengono abbandonati (ma possono anche stabilizzarsi)
- Tendono a presentarsi insieme, nell'ambito di "stili di vita" a rischio (*es. è più probabile che un adolescente che commette un furto abusi anche di anche alcolici*)

e soprattutto ...

- sono messi in atto dagli adolescenti per ragioni precise, cioè hanno uno scopo, una funzione, **PERMETTONO DI RAGGIUNGERE DEGLI OBIETTIVI SIGNIFICATIVI**



**FUNZIONI in
relazione a
OBIETTIVI DI
CRESCITA**

- *Diventare autonomi*
- *Sviluppare un'identità adulta*
- *Costruire nuove relazioni (con coetanei, genitori, adulti)*

- **Riferimenti teorici**
 - i comportamenti a rischio
 - individuo e contesto nello sviluppo
- Famiglia e rischio
- La scuola
- Scuola e famiglia
- L'intervento

Principali funzioni dei comportamenti a rischio

Ridefinizione dell' **Identità**

- ✦ *Adultità*
- ✦ *Autonomia*
- ✦ *Identificazione e differenziazione*
- ✦ *Affermazione e sperimentazione di sé*
- ✦ *Trasgressione e superamento dei limiti*
- ✦ *Esplorazione nuove sensazioni*
- ✦ *Percezione di controllo*
- ✦ *Coping e fuga*

Trasformazione delle **Relazioni sociali**

- con i coetanei
- ✦ *Comunicazione*
- ✦ *Condivisione di azioni ed emozioni*
- ✦ *Emulazione e superamento*
- con gli adulti
- ✦ *Esplorazione delle reazioni e dei limiti*
- ✦ *Differenziazione ed opposizione*

- **Riferimenti teorici**
 - i comportamenti a rischio
 - individuo e contesto nello sviluppo
- Famiglia e rischio
- La scuola
- Scuola e famiglia
- L'intervento

La specificità dei comportamenti antisociali e devianti

Due tipi di devianza (Moffit, 1993) che in adolescenza sono compresenti:

Limitata
all'adolescenza

Ruolo forte delle
funzioni evolutive
del comportamento

A esordio precoce e
persistente nel corso
della vita
(circa 10% dei casi)

Oltre alle funzioni evolutive
permane il ruolo di altri
fattori spesso preesistenti

Negli interventi di prevenzione universale non possiamo distinguere fra i due tipi di devianza.



Convegno

“Antisocialità tra devianza e patologia – le risorse e i limiti della famiglia”

Bolzano, 10 Febbraio 2011

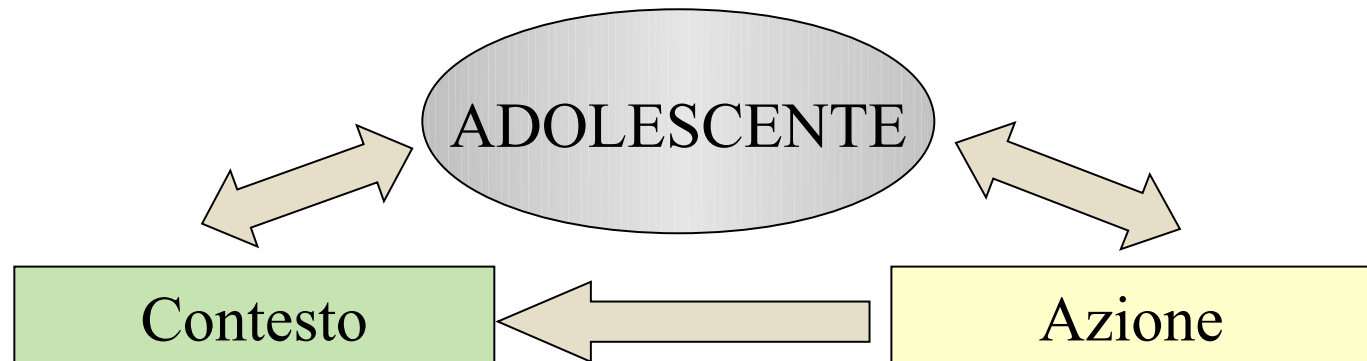
Perché gli adolescenti sono coinvolti nel rischio a livelli diversi, con tempi ed esiti diversi?

Modello dello SVILUPPO COME AZIONE NEL CONTESTO

(Silbereisen, Eyferth e Rudinger, 1986)

- **Riferimenti teorici**
 - i comportamenti a rischio
 - individuo e contesto nello sviluppo
- Famiglia e rischio
- La scuola
- Scuola e famiglia
- L'intervento

Lo sviluppo è il risultato dell'**azione dell'individuo, intenzionale e diretta verso uno scopo**, la quale ha l'obiettivo di adattare le mete e le potenzialità individuali alle **richieste e alle opportunità offerte dal contesto.**



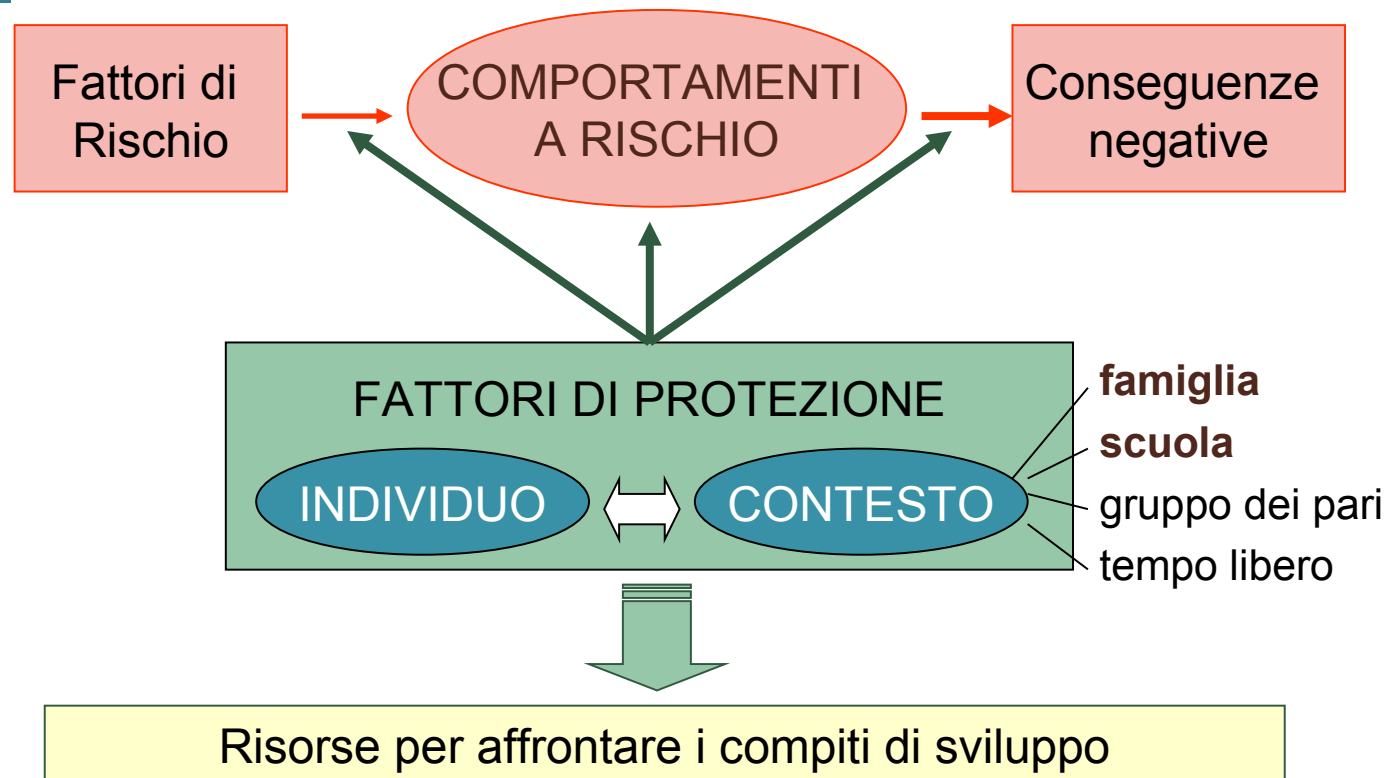
L'azione produce un cambiamento tanto nell'individuo che la compie quanto nel contesto di sviluppo in cui viene attuata.

Fattori di rischio e di protezione

- **Riferimenti teorici**
 - i comportamenti a rischio
 - individuo e contesto nello sviluppo

- Famiglia e rischio
- La scuola
- Scuola e famiglia
- L'intervento

Sono costituiti da specifiche caratteristiche dell'individuo o dei suoi contesti di vita che possono favorire (fattori di rischio) o al contrario limitare (fattori di protezione) il coinvolgimento nel rischio.





Convegno

“Antisocialità tra devianza e patologia – le risorse e i limiti della famiglia”

Bolzano, 10 Febbraio 2011

**Quando la famiglia ha un ruolo
protettivo?**

- Riferimenti teorici
 - i comportamenti a rischio
 - individuo e contesto nello sviluppo
- **Famiglia e rischio**
- La scuola
- Scuola e famiglia
- L'intervento

La famiglia con figli adolescenti

L'adolescenza è un momento di **cambiamento** non solo per l'adolescente ma **per l'intero sistema familiare**

- Equilibrio fra differenziazione e autonomia vs. mantenimento del legame e unità
- Separazione reciproca



IMPRESA EVOLUTIVA CONGIUNTA
di adolescenti e genitori (Cigoli, 1985; Sroufe, 1991)

dal lato dei genitori ...

- rinegoziazione della relazione con i figli
- protezione flessibile (equilibrio sostegno, dialogo e controllo)
- orientamento personalizzato (scelte) (Scabini, 1995)

Convegno

“Antisocialità tra devianza e patologia – le risorse e i limiti della famiglia”

Bolzano, 10 Febbraio 2011

Fattori di rischio e protezione in famiglia

Variabili di indirizzo sociale:

- Posizione nel contesto sociale:

status socio economico, occupazione genitori, provenienza etnica e culturale

- Struttura familiare: composizione e integrità del nucleo familiare

In campioni normativi debolmente o non legato all'antisocialità

Separazione e divorzio legati a un maggiore rischio a breve e a lungo termine

ADATTAMENTO PSICOSOCIALE

- comportamenti a rischio
- disagio emotivo
- insuccesso scolastico

Fattori di rischio e protezione in famiglia

Variabili di indirizzo sociale:

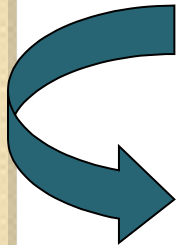
- **Posizione nel contesto sociale:**
status socio economico, occupazione genitori, provenienza etnica e culturale
- **Struttura familiare:** composizione e integrità del nucleo familiare

Funzionamento familiare:

- **Qualità delle relazioni:**
comunicazione, coesione, conflitto
- **Stile educativo genitoriale:**
sostegno e controllo

ADATTAMENTO PSICOSOCIALE

- comportamenti a rischio
- disagio emotivo
- insuccesso scolastico





Convegno

“Antisocialità tra devianza e patologia – le risorse e i limiti della famiglia”

Bolzano, 10 Febbraio 2011

Due dimensioni essenziali:

- **Supporto** 
 - Sostegno affettivo
 - Disponibilità al dialogo
- **Controllo** 
 - Regole chiare e condivise
 - Supervisione (self-disclosure)



Stile educativo

- autorevole
- permissivo/supportivo
- autoritario
- inesistente

STILE EDUCATIVO AUTOREVOLE

ritenuto il più efficace nel promuovere lo sviluppo dell'adolescente e proteggere dal rischio

- *Protezione flessibile*
- *Livello di autonomia adeguato al grado di maturità dell'adolescente*

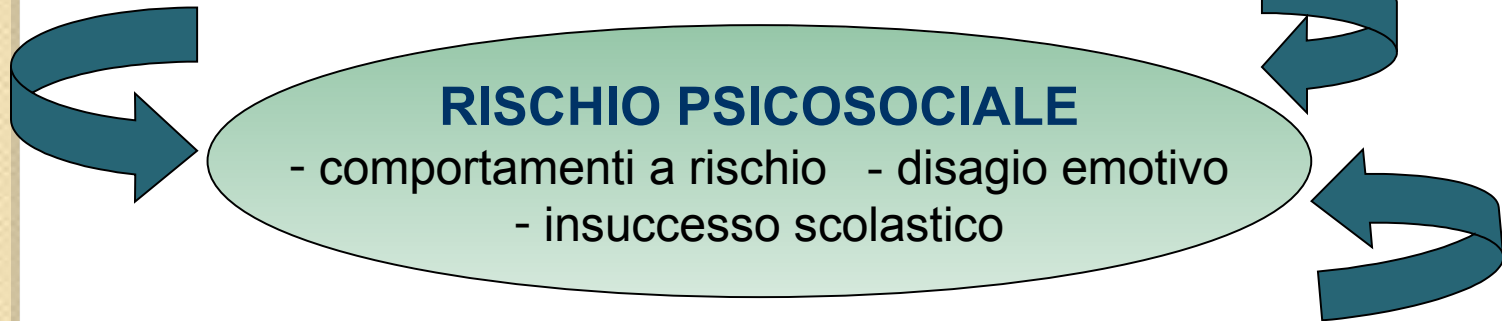
Fattori di rischio e protezione in famiglia

Variabili di indirizzo sociale:

- **Posizione nel contesto sociale:**
status socio economico, occupazione genitori, provenienza etnica e culturale
- **Struttura familiare:** composizione e integrità del nucleo familiare

Funzionamento familiare:

- **Qualità delle relazioni:**
comunicazione, coesione, conflitto
- **Stile educativo genitoriale:**
sostegno e controllo



RISCHIO PSICOSOCIALE

- comportamenti a rischio
- disagio emotivo
- insuccesso scolastico

Caratteristiche individuali dei genitori:

- **Fattori emotivi** (depressione, stress) **e di personalità**
- **Fattori cognitivi:** credenze, atteggiamenti, *valori*, sentimenti di efficacia, ...
- **Comportamenti:** *modello di comportamento*

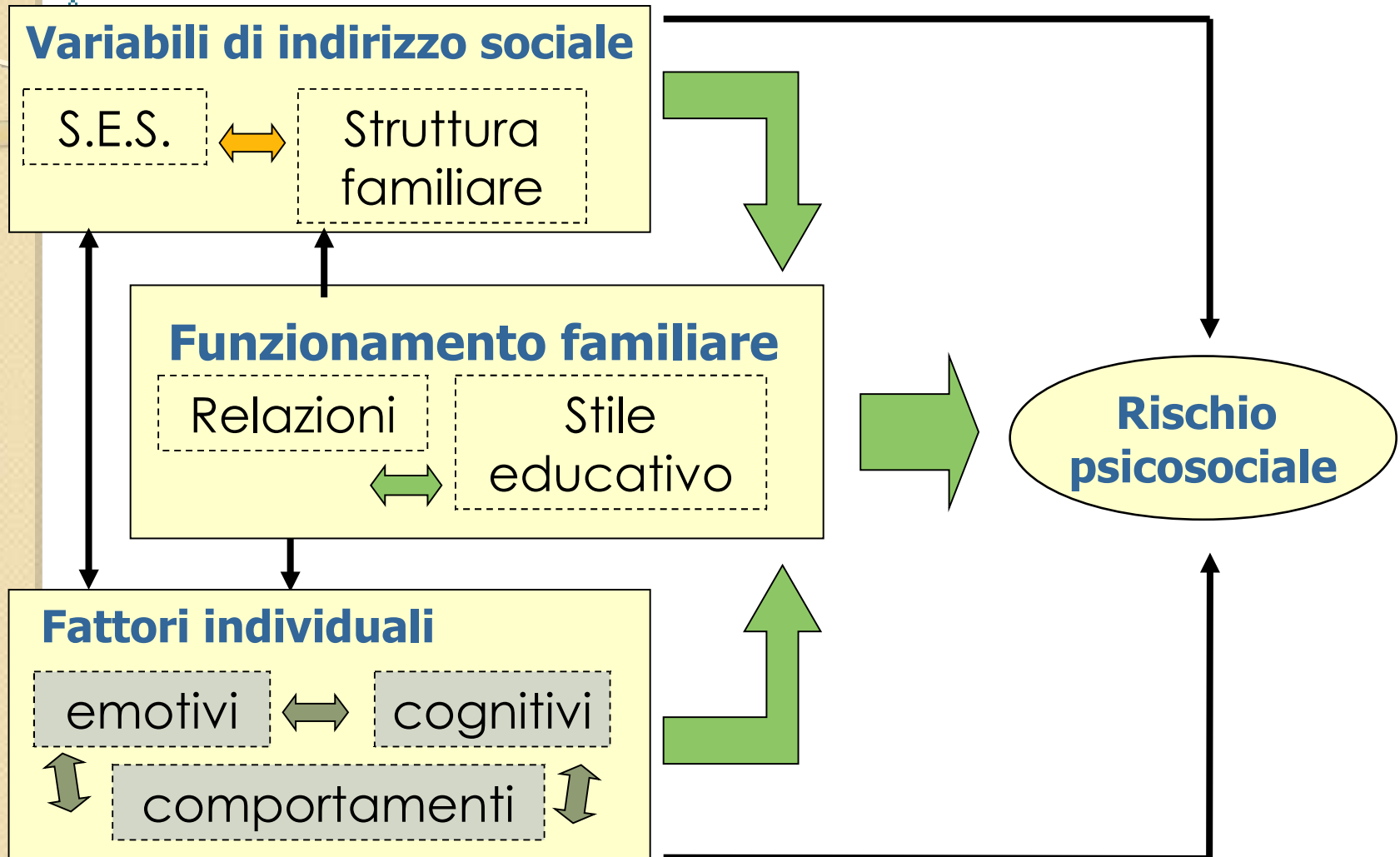
Convegno

“Antisocialità tra devianza e patologia – le risorse e i limiti della famiglia”

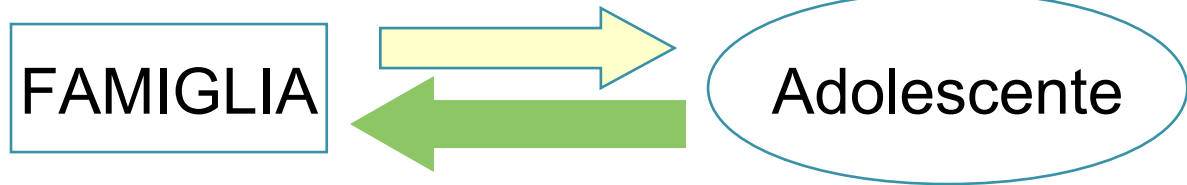
Bolzano, 10 Febbraio 2011

FAMIGLIA

ADOLESCENTE

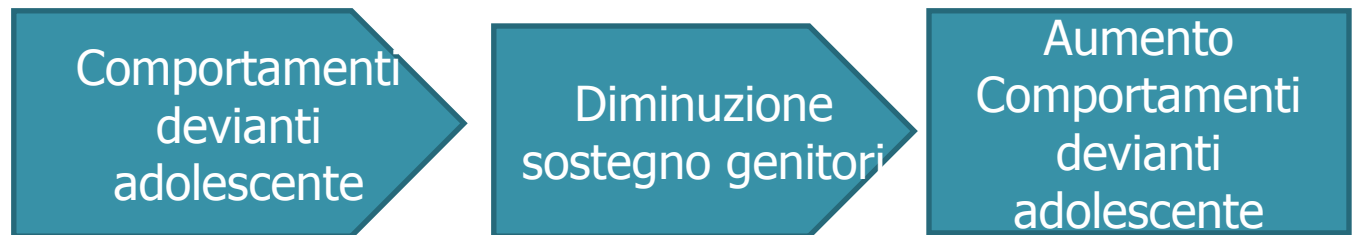


Famiglia e adolescente: un legame bidirezionale



Le caratteristiche della famiglia (funzionamento familiare, comportamenti dei genitori, ecc.) possono modificarsi in relazione alle caratteristiche e ai comportamenti dei figli

Recenti studi longitudinali hanno mostrato come:



TEMPO

(Stattin, 2002; Van Aken et al., 2002)

- Riferimenti teorici
- i comportamenti a rischio
- individuo e contesto nello sviluppo
- **Famiglia e rischio**
- La scuola
- Scuola e famiglia
- L'intervento



Convegno

“Antisocialità tra devianza e patologia – le risorse e i limiti della famiglia”

Bolzano, 10 Febbraio 2011

**Quando la scuola ha un ruolo
protettivo?**

Scuola e rischio

Oltre a costituire uno dei principali **compiti di sviluppo** dell'adolescenza la scuola rappresenta un **banco di prova fondamentale** che si riflette sulle **valutazioni dell'adolescente su di sé**, in termini di capacità, valore personale, soddisfazione generale di sé.



- Riferimenti teorici
- i comportamenti a rischio
- individuo e contesto nello sviluppo

- Famiglia e rischio

• La scuola

- Scuola e famiglia

- L'intervento

Fattori di rischio e protezione a scuola

Qualità dell'esperienza scolastica:

- Successo scolastico
- Soddisfazione per l'esperienza scolastica
- Buone relazioni con insegnanti e compagni
- Percezione dell'utilità della scuola

Organizzazione scolastica:

- Regole scolastiche:
relative ai
comportamenti e alle
attività didattiche

RISCHIO PSICOSOCIALE

- comportamenti a rischio
- disagio emotivo

Promozione di competenze individuali

- Es. life skills e senso di autoefficacia

Caratteristiche degli insegnanti;
preparazione, disponibilità,
competenze relazionali, stile
educativo, ecc.



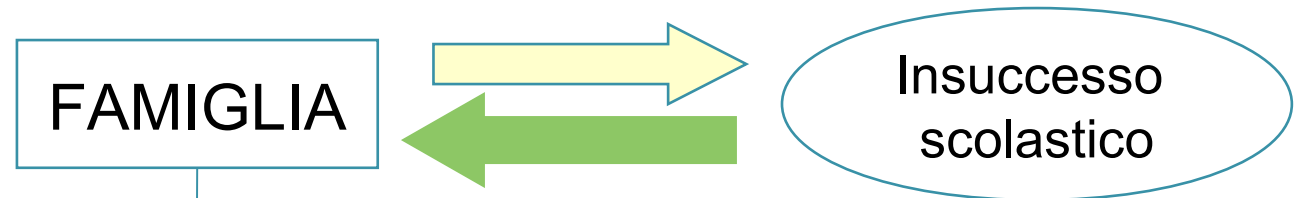
Convegno

“Antisocialità tra devianza e patologia – le risorse e i limiti della famiglia”

Bolzano, 10 Febbraio 2011

Qual è il ruolo delle relazioni fra famiglia e scuola in rapporto al rischio in adolescenza?

Famiglia, scuola e rischio



Fattori di protezione distali

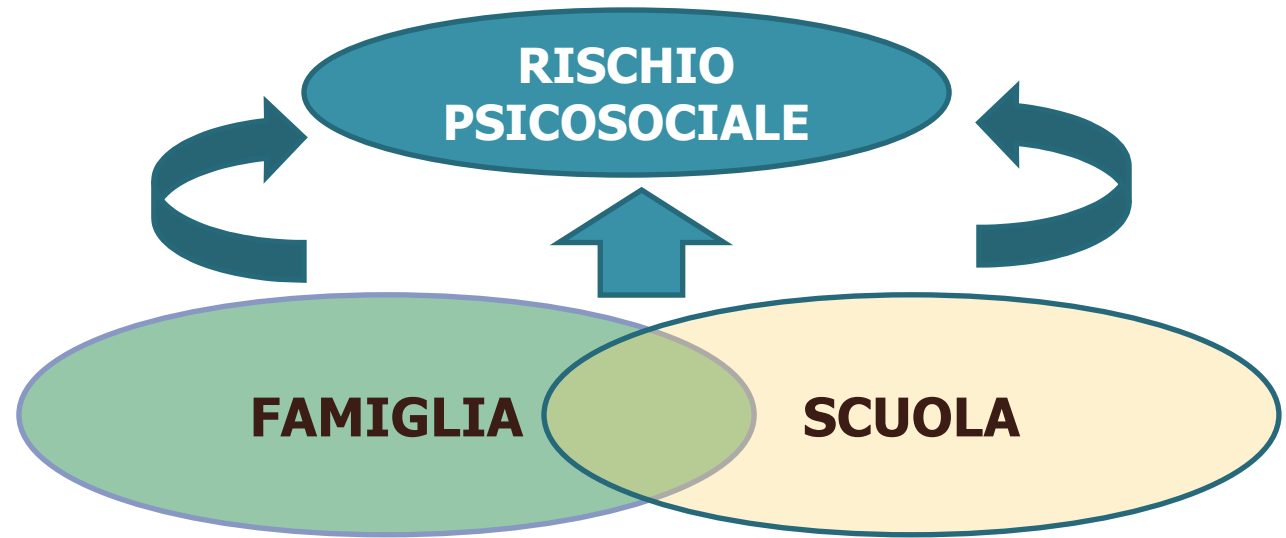
- variabili di indirizzo sociale (in particolare SES e livello di istruzione dei genitori)
- funzionamento familiare
- caratteristiche dei genitori (es. autoefficacia genitoriale)

Fattori di protezione prossimali:

- coinvolgimento dei genitori nelle attività scolastiche , a casa e a scuola (comportamentale, personale/affettivo, cognitivo) -
- aspettative dei genitori
- saper orientare nelle scelte scolastiche

- Riferimenti teorici
 - i comportamenti a rischio
 - individuo e contesto nello sviluppo
- Famiglia e rischio
- La scuola
- **Scuola e famiglia**
- L'intervento

Famiglia, scuola e rischio



Comunicazione scuola- famiglia

- Regole e richieste - Obiettivi e contenuti (didattica, progetti...)

- Coerenza nei messaggi educativi fra scuola e famiglia
- Assunzione di responsabilità educativa, bilaterale, condivisa e differenziata (non "rimpallo" di responsabilità)
- Partecipazione attiva genitori nella vita scolastica (*es. comitati genitori*)

- Riferimenti teorici
 - i comportamenti a rischio
 - individuo e contesto nello sviluppo

- Famiglia e rischio

- La scuola

- **Scuola e famiglia**

- L'intervento



Convegno

“Antisocialità tra devianza e patologia – le risorse e i limiti della famiglia”

Bolzano, 10 Febbraio 2011

Come intervenire?

Convegno

“Antisocialità tra devianza e patologia – le risorse e i limiti della famiglia”

Bolzano, 10 Febbraio 2011

Famiglia, scuola, rischio e intervento

PREVENZIONE



PROMOZIONE

della salute e di un più generale benessere
psicosociale

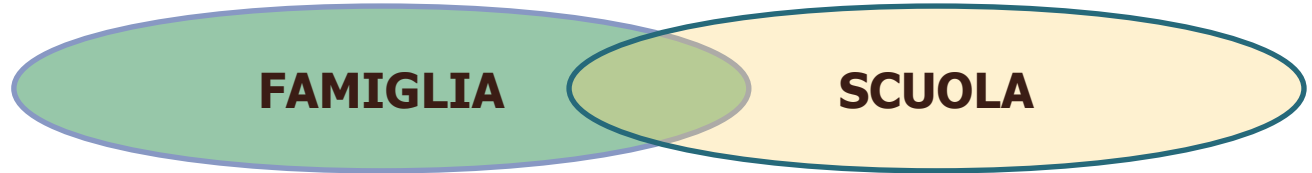
**DUE TIPI DI
INTERVENTO**

Interventi indiretti

**Interventi diretti
(specifici per
comportamento)**

FAMIGLIA

SCUOLA



Convegno

“Antisocialità tra devianza e patologia – le risorse e i limiti della famiglia”

Bolzano, 10 Febbraio 2011

Famiglia, scuola, rischio e intervento

PREVENZIONE

PROMOZIONE

della salute e di un più generale benessere
psicosociale

**DUE TIPI DI
INTERVENTO**

FAMIGLIA

SCUOLA

**Interventi
indiretti**

**Potenziare i fattori di protezione relativi agli
specifici contesti e alla relazione fra contesti**

**Interventi diretti
(specifici per
comportamento)**

**Promuovere fattori di protezione
individuali (es. competenze vitali
-life skills -, autoefficacia,
comprensione delle regole, ecc. ma
anche i valori)**

Convegno

“Antisocialità tra devianza e patologia – le risorse e i limiti della famiglia”

Bolzano, 10 Febbraio 2011

Famiglia, scuola, rischio e intervento

PREVENZIONE

PROMOZIONE

della salute e di un più generale benessere
psicosociale

**DUE TIPI DI
INTERVENTO**

Interventi indiretti

**Interventi diretti
(specifici per
comportamento)**

FAMIGLIA

SCUOLA

**Fornire informazioni corrette
(tenendo conto delle funzioni del comportamento)**

**Riflessione sulle funzioni e ricerca di strategie
meno rischiose per raggiungere gli stessi scopi**

**Promuovere competenze e abilità specifiche
inerenti al tipo di comportamento**

Rinforzo in famiglia dei messaggi dati a scuola

Cosa suggeriscono le evidenze di efficacia?

Interventi di prevenzione dei comportamenti a rischio attuati in contesto scolastico hanno un'efficacia a più breve termine

Interventi efficaci a lungo termine coinvolgono **SCUOLA e FAMIGLIA**

Il coinvolgimento della famiglia può avvenire a diversi livelli:

Comunicazione in merito a temi e obiettivi del progetto

Informazioni ai genitori sul comportamento a rischio

Informazioni sul significato del comportamento, sull'adolescenza e le sue problematiche

Promuovere capacità di dialogo con gli adolescenti rispetto al comportamento (rischi, significati, funzioni)

Promuovere capacità di dialogo, sostegno e supervisione dei genitori

INTERVENTI EFFICACI

Partecipazione attiva dei genitori, attività pratiche, confronto nel gruppo

- Riferimenti teorici
 - i comportamenti a rischio
 - individuo e contesto nello sviluppo
- Famiglia e rischio
- La scuola
- Scuola e famiglia
- **L'intervento**

Convegno

“Antisocialità tra devianza e patologia – le risorse e i limiti della famiglia”

Bolzano, 10 Febbraio 2011

La sfida della complessità: come affrontarla

Una prevenzione efficace deve necessariamente basarsi sulla **consapevolezza della complessità**.

Vale a dire avere presente la **molteplicità di aspetti** che entrano in gioco (ad esempio nei contesti familiare e scolastico, ma non solo), interagendo fra loro nel **tempo** potenziandosi vicendevolmente o annullando effetti protettivi o di rischio di alcuni fattori.

Ciò non significa rinunciare alla comprensione scientifica dei comportamenti e all'intervento volto a modificarli.

Significa invece **rinunciare alle semplificazioni** per cercare di **individuare** fra i molteplici fattori in gioco e nel loro intreccio gli **elementi in grado di promuovere i processi di crescita e potenziarli** nell'intervento.

Nella prevenzione non è possibile ricorrere a soluzioni univoche e standardizzate applicabili in qualunque situazione e contesto con tutti i soggetti.

Convegno

“Antisocialità tra devianza e patologia – le risorse e i limiti della famiglia”

Bolzano, 10 Febbraio 2011

La sfida della complessità: come affrontarla

E' fondamentale conoscere le caratteristiche dei particolari destinatari dell'intervento e degli specifici contesti familiari, scolastici, nonché sociali e culturali, coinvolti dall'intervento.

L'intervento dovrà essere specificatamente programmato rispetto a: individuazione del target, definizione degli obiettivi e dei contenuti, scelta del "momento" in cui intervenire, scelta del metodo tenendo conto di:

- Età
- Genere
- Livello e tipo di coinvolgimento nel rischio
- Interessi dei partecipanti
- Livello di competenze e abilità individuali rilevanti per l'intervento
- Caratteristiche etniche e culturali

Destinatari finali

Destinatari finali e intermedi (es. genitori e insegnanti)

Per concludere ... messaggi da ricordare

Le ricerche evidenziano un **ruolo educativo forte degli adulti, genitori e insegnanti**, nei confronti degli adolescenti. E' necessario che gli adulti siano **consapevoli** di tale ruolo e si assumano la **responsabilità educativa**.

Sostenere le famiglia e la scuola nell'esercitare al meglio tale ruolo, favorendo la **coerenza e il rinforzo reciproco fra i modelli educativi**, può essere la chiave per promuovere percorsi di transizione all'età adulta dagli esiti positivi, che consentano un'affermazione di sé nell'ambito delle norme sociali e della comunità di appartenenza e non al di fuori o in opposizione ad esse.

Un'**ottica di complessità** che tenga conto delle specifiche caratteristiche, potenzialità e risorse degli individui e dei contesti in cui vivono costituisce una **sfida** e al contempo una **guida** verso la realizzazione di interventi che possano realmente migliorare il benessere psicosociale delle giovani generazioni .

- Riferimenti teorici
 - i comportamenti a rischio
 - individuo e contesto nello sviluppo
- Famiglia e rischio
- La scuola
- Scuola e famiglia
- **L'intervento**

Convegno

“Antisocialità tra devianza e patologia – le risorse e i limiti della famiglia”

Bolzano, 10 Febbraio 2011

PER APPROFONDIRE:

**E. Cattelino (a cura di), *Rischi in
adolescenza. Comportamenti
problematici e disturbi emotivi*,
Carocci, Roma, 2010.**

**Rischi
in adolescenza**

Comportamenti
problematici
e disturbi emotivi

A cura di Elena Cattelino

Carocci

